

Approfondimento

L'insediamento di Montese, documentato dalle fonti scritte a partire dal 1178, sorse in un'area collinare dell'Appennino in prossimità della fascia di confine tra il Modenese e il Bolognese. Proprio la sua posizione di frontiera lo rese durante i secoli basso-medievali un luogo conteso, più volte oggetto di assedi e occupazioni militari; resta tuttavia incerto il momento in cui l'abitato fu fornito del fortilizio comprensivo di torre e cortine difensive. Certamente, non si può escludere, che quando la comunità giurò fedeltà al Comune di Modena (1197) questo non si sia preoccupato di valutare la resistenza di una fortificazione strategica per contrastare gli sconfinamenti dal fronte bolognese.

Le prime attestazioni certe della torre risalgono solo a partire dal Duecento. Nel 1212 Montese è concesso in feudo dall'imperatore Ottone IV alla famiglia Montecuccoli. Il castello, entrato nei domini di Matilde di Canossa e poi sotto il diretto controllo pontificio, fu ceduto da papa Onorio III ad Azzone di Frignano nel 1220. Negli anni seguenti fino all'inoltrato Duecento, il castello sarà occupato ora dai Bolognesi ora dai Modenesi. In quadro quanto mai conflittuale dei rapporti fra le due città il fortilizio, simbolo odioso dell'oppressione di poteri estranei venne più volte incendiato e danneggiato dalla popolazione in rivolta.

Solo nel 1299 Montese viene assegnato con il beneplacito di papa Bonifacio VIII nelle mani del Comune di Modena la cui autonomia appare tuttavia già significativamente intaccata dalla signoria estense, infatti sarà Azzo d'Este che una volta trattata la pace coi Bolognesi concederà il castello in feudo alla famiglia Montecuccoli. Le tensioni con Bologna non sembrano mai definitivamente spegnersi e nel 1390, con il deteriorarsi degli equilibri geopolitici regionali, i Bolognesi occupano ancora il castello danneggiando la torre e subito recuperata lo stesso anno. Nel 1394 un intervento di risistemazione radicale del fortilizio che riguardante la sistemazione delle cortine perimetrali e la costruzione di una «turris nova Montesii» appare giunto a compimento, sembra quindi che la campagna edilizia di quel torno di anni abbia contribuito in maniera significativa a definire l'aspetto che il complesso presenta tuttora.

L'aspetto della torre quadrangolare al centro dell'impianto risponde infatti ai canoni dell'arte fortificatoria di quel periodo, ciò trova riscontro nella base scarpata e soprattutto nell'introduzione dell'apparato a sporgere composto da beccatelli e merli a coda di rondine, questi sono posti a protezione di una piattaforma ancora scoperta: bisognerà del resto aspettare qualche decennio perché le terrazze delle torri vengano adeguatamente protette con coperture a falde. Qualche perplessità sembra riguardare la datazione dei due recinti che mostrano caratteristiche fisiche differenti. Quello occidentale, irrobustito da un camminamento di ronda potrebbe forse più antico rispetto al più ben semplificato circuito orientale.

